

# La R Radio

Rcs amplia la propria rete radiofonica. Ieri ha ottenuto il via libera dell'Antitrust per l'acquisizione di due impianti, nelle province di Bologna e Forlì, di proprietà di Radio Tau dei frati minori di Cristo Re. L'operazione consente a Play Radio di raggiungere una copertura del 90% della popolazione



## MEDIACOOP E GIORNALI DI PARTITO: «GARANTIRE I CONTRIBUTI»

Un incontro urgente con i sottosegretari Ricardo Franco Levi ed Enrico Letta. E quanto chiedono Mediacoop, il Tavolo di Coordinamento Nazionale dei Media Non Profit e dei principali quotidiani di partito, che ieri mattina si sono incontrati per analizzare la situazione relativa ai contributi pubblici all'editoria. A Levi e Letta sarà chiesto di garantire gli stanziamenti necessari all'erogazione dei contributi e definire gli ulteriori e più stringenti criteri di accesso.

## TRASPORTI, CONFERMATI GLI SCIOPERI DI SETTEMBRE

Disagi il 7, il 15 e il 27 settembre nel settore dei trasporti. I sindacati hanno confermato, infatti, gli scioperi già proclamati, rispettivamente, per il settore aereo, il trasporto pubblico locale e marittimo, e il comparto ferroviario. Le sigle sindacali che hanno indetto il pacchetto di scioperi - Sult, Anpac, Anpav, Avia, Sincobas, Cnl e Atmmp - in una nota unitaria hanno confermato «la piena legittimità» dell'azione di protesta.

# Lavoro nero, caccia aperta a 200 miliardi

A tanto ammonta il valore dell'economia sommersa. Si apre il tavolo tra governo e parti sociali

di Giampiero Rossi / Milano

**PROPOSTE** L'appuntamento è per le quattro del pomeriggio. Ma la riunione di fine agosto in programma oggi al ministero del Lavoro è di quelle che, se tutto andrà come dovrebbe andare, possono incidere parecchio sulla realtà. Si parla di lavoro nero.

Governo, sindacati e imprenditori si siedono finalmente attorno a un tavolo per discutere i possibili interventi per riportare a livelli di civiltà il mondo del lavoro italiano, sfigurato da una piaga che coinvolge non meno di quattro milioni di persone, che sottrae all'economia legale tra 170 e 200 miliardi di euro ogni anno, cioè una quota del 16-17% del prodotto interno lordo.

Di questo si discute a partire da oggi. E non si tratta di mettere insieme un po' di belle parole da affidare poi a un comunicato finale congiunto: no, questa volta il confronto muove da una serie di proposte molto concrete, alcune anche ad effetto immediato, contenute nella piattaforma unitaria che a fine luglio Cgil, Cisl e Uil hanno già illustrato - nelle sue linee generali - al ministro del lavoro, Cesare Damiano.

Nel documento dei sindacati sono indicati, infatti, diversi livelli di intervento per accerchiare il sottobosco dell'economia sommersa e per recuperare l'enorme gettito fiscale sottratto illegalmente alle casse dello Stato, a danno di milioni di persone costrette a lavorare senza tutele e senza regole. «Non si tratta soltanto di riaffermare diritti - sottolinea infatti Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil e responsabile del Dipartimento del mercato del lavoro - ma anche di un elemento necessario per qualificare l'apparato produttivo e il sistema fiscale in questo paese, dove l'economia sommersa e il lavoro nero assumono me-

diamente dimensioni più che doppie rispetto al resto d'Europa».

Secondo i sindacati gli strumenti utili a illuminare le tante zone d'ombra dell'economia e della civiltà del lavoro sono molti diversi tra loro e richiedono una sponda politica che coinvolge più ministeri. Il primo fronte da aprire è quello dell'informazione, che persino a proposito della tragedia delle morti bianche stenta a considerare questo tema sufficientemente importante da meritare spazi adeguati e costanti. E poi diffusione dell'informazione necessaria tra i lavoratori e gli imprenditori. Ma ovviamente è il fronte repressivo che deve essere coinvolto, e la piattaforma sindacale suggerisce un impianto di interventi che mandi al paese un messaggio chiaro: «È finito il tempo dell'impunità», come scandisce Fammoni. Quindi serve un rafforzamento dei servizi ispettivi con risorse e mandato più ampi, una rete di controlli mirati contro l'elusione e un sistema di riscossione delle sanzioni che elimini l'attuale «convenienza» ad aggirare le norme.

Ma parallelamente a tutto questo occorre metter mano, dicono i sindacati, alle norme che riguardano gli immigrati clandestini che lavorano in nero: non solo per l'edilizia, come prevede il decreto Bersani, ma per tutti i settori dove scattare il principio secondo cui la denuncia dell'assunzione

Si tratta di riaffermare diritti e tutele per 4 milioni di lavoratori e di riqualificare l'apparato produttivo



Un operaio egiziano al lavoro in un cantiere nel centro di Milano. Foto di Dal Zennaro/Ansa

ne deve avvenire almeno 24 ore prima dell'inizio dell'attività, pena il sequestro del cantiere se la quota di lavoro nero supera una certa soglia e la riapertura soltanto dopo la regolarizzazione di tutto e tutti. Il problema, però, arriva dopo, con i lavoratori clandestini perché la Bossi-Fini ne prevede l'espulsione. La proposta di Cgil, Cisl e Uil, invece, è quella di un permesso di lavoro temporaneo. Le altre misure contenute nella piattaforma riguardano l'applicazione di indici di congruità tra attività delle imprese e numero dei dipendenti dichiarati, la riforma della legge sugli appalti e un sistema di incentivi graduali per le imprese che «emergono». «Più si stabilizzano e più ricevono aiuti - spiega Fulvio Fammoni - non più tutto subito, così poi tornano a inabissarsi».

## ALTAMURA

# Ritornano dalle ferie ma la fabbrica non c'è più

■ Fabbrica chiusa e proprietari svaniti nel nulla, dileguatisi all'estero prima che qualcuno potesse chiedere loro conto degli obblighi contrattuali verso i propri dipendenti e dei mesi di stipendi arretrati loro dovuti. Il rientro dalle ferie è stato drammatico per i 110 operai del salottificio Nt di Altamura, che a sorpresa hanno trovato sbarrati i cancelli dell'azienda.

«Avevamo sentore che le cose non stessero andando per il meglio, ma nessuno ci aveva comunicato quella che per noi è una vera tragedia» spiega Antonio, dipendente di 42 anni con una moglie casalinga, due figli

in età scolare e un corpo mutuo da pagare per l'acquisto della propria casa. «Siamo rimasti allibiti. Già avevamo tre mesi di stipendi arretrati e già la metà di noi era in cassa integrazione, che per molti scadeva proprio ieri. Grazie a quella busta paga sia pur magra, circa mille euro al mese, in tanti hanno acceso prestiti con la banca per comprare un'automobile o un appartamento. Ora che cosa faremo?». L'azienda non navigava certo in buone acque, aveva accumulato debiti sostanziosi nei confronti di fornitori e di altre aziende che lavoravano il prodotto per Nt ed aveva

messi in cassa integrazione 60 addetti. Ma nessuna decisione era stata comunicata né ai dipendenti né alle organizzazioni sindacali. «A giugno abbiamo fatto una giornata di sciopero - raccontano gli operai - poi ci siamo fatti abbondolare dalla proprietaria che ci ha chiesto di dare loro fiducia. Ma è stata una fiducia mal riposta. Da informazioni che abbiamo raccolto pare siano andati in America». In ogni caso i titolari, originari di Pordenone, sono introvabili.

«Il comportamento dei responsabili della Nt - commenta il segretario generale della Filca-Cisl di Bari, Emilio Di Conza - oltre a costituire una grave violazione degli obblighi contrattuali del datore di lavoro, ovvero come illecito civile antisindacale, rappresenta un vero dramma familiare per centinaia di famiglie e per altre centinaia di lavoratori di aziende dell'indotto di Altamura e Gravina, e mette seriamente a rischio l'ordine pubblico».

lv.

# Pubblicità ingannevole, multati Chupa Chups e il 12.88

Tra i provvedimenti dell'Autorità anche le sanzioni per Wind e 3. Ok a Caltagirone per l'acquisto del Gazzettino

■ C'è un po' di tutto, dal via libera all'installazione di due impianti di benzina all'interno di centri commerciali, all'ok per l'acquisizione del Gazzettino da parte di Caltagirone Editore, passando per le multe a 3 e Wind per pubblicità ingannevole. C'è stato davvero un po' di tutto nella giornata di ieri dell'Antitrust, ma a fare maggiormente notizia è il Chupa Chups... Nel mirino dell'organismo di controllo è infatti finito il noto lecca lecca sferico, tanto amato dai bambini, che però, è questo il punto, non può essere considerato «dietetico» come un messaggio pubblicitario lascia intendere mettendo in evidenza l'assenza di grassi. L'azienda spagnola, che recentemente è stata acquisita dall'italiana Perfetti, dovrà pagare quindi una multa di 40.500 euro per pubblicità ingannevole. L'intervento dell'Autorità era stato richie-

sto da un'associazione dei consumatori e dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran) che lamentavano l'ingannevolezza di uno spot in cui si lascia intendere che «grazie all'assenza di grassi in Chupa Chups non sarebbe necessaria l'attività fisica» incentivando così i destinatari a considerarlo un prodotto dietetico.

Fra i pronunciamenti il via libera all'apertura di due pompe di benzina all'interno di grandi centri commerciali

L'Antitrust, come detto, si è pronunciata su molte altre questioni. Wind Telecomunicazioni e H3g sono state multate a loro volta a causa della pubblicità ingannevole per una somma rispettivamente di 35.100 euro e 19.100 euro. Per Wind la sanzione riguarda le promozioni delle offerte tariffarie «Happy Italy» e «TuttoIncluso» in quanto omettono di precisare che la disponibilità dei servizi reclamizzati è in realtà condizionata alla disponibilità tecnica dei servizi. La società H3g, che controlla il gestore 3, è stata invece sanzionata invece per alcuni messaggi relativi alla promozione «Solo per te», volti a promuovere l'acquisto in anteprima di un telefono a soli 99 euro, mantenendo invariati numero di telefono e piano tariffario. I messaggi secondo l'Autorità omettevano di informare i possibili acquirenti dell'obbligo di ricarica di 20 euro per

18 mesi. Disco verde dell'Antitrust per quanto riguarda l'affidamento in gestione ad Auchan di due distributori di carburante Shell. Lo comunica il Garante della Concorrenza e del Mercato nel bollettino settimanale. Un passo importante verso l'auspicata estensione della vendita dei carburanti in aree che permettano una discesa significativa dei costi.

Ed ancora, va segnalato il via libera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato all'acquisizione da parte di Caltagirone Editore del controllo della Società Editrice Padana, che edita il quotidiano Il Gazzettino. L'operazione, si legge nel Bollettino Antitrust non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

## AUTO

La Fiat punta al 5 per cento del mercato russo

Il Lingotto punta a crescere sul mercato russo grazie agli sviluppi dell'intesa con il gruppo Severstal e a raggiungere nel 2010 una quota di mercato del 5%. I dettagli della partnership - annunciata nei mesi scorsi dall'amministratore delegato del gruppo torinese, Sergio Marchionne - sono stati illustrati a Mosca in occasione dell'apertura del locale salone dell'automobile. Da inizio settembre verranno venduti in Russia, attraverso Severstal, i modelli Punto, Grande Punto, Croma, Doblò Panorama e Doblò Cargo. Entro fine 2006 la Fiat conta di consegnare 2.400 vetture per balzare poi a 36.500 nel corso del 2007.

Contemporaneamente le due società inizieranno la produzione congiunta in Russia di due veicoli: l'Albea (versione 3 volumi della world car Palio) e Doblò e del furgone Ducato con l'obiettivo per il 2009 di raggiungere una capacità produttiva di 75mila unità complessive. Da parte di Severstal è stato anche annunciato che i Ducato prodotti in Russia verranno esportati in altri paesi. Nel corso della presentazione, il responsabile del marchio Fiat, Luca De Meo, ha rivelato che nel 2007 il Lingotto intende rilanciare le vendite di Alfa Romeo in Russia, grazie ad una accelerazione e una crescita delle politiche di marketing e vendita.